La crisi degli spot

La polemica nella Dc sempre ai ferri corti
In alto mare il Consiglio nazionale
Forlani: «Per ricucire bisogna prima capire i motivi del contrasto e io non li capisco»

Bodrato replica: «Volevano umiliarci ma il governo ha ora un profilo balneare»
Allarme di Scotti: «Siamo vicini al limite in cui è in gioco l'unità del partito»

Ciriaco De Mita

De Mita: «Andreotti trucca le carte»

E Craxi si sfoga: «Troppi rospi, ma qualcuno lo sputo»

Giocare a carte con Andreotti? «Se non fossero carte truccate, ma l'esperienza...», dice De Mita. E un Craxi furioso fa sapere: «Sto ingoiando chili di rospi, ma qualche rospo lo risputerò di sicuro». Bodrato intanto parla del governo come di un «governo balneare». Fino a tarda sera riunione dei deputati della sinistra dc: molti non vogliono votare la legge sulla Tv. Al Senato sarà battaglia.

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Allora, De Mita, giovedì sera farà una partitina a carte con Andreotti, come ha raccontato il presidente del Consiglio? Nel Transatlantico il leader della sinistra dc allarga le braccia. «Se non fossero carte truccate, ma l'esperienza...», mormora. La frase resta a metà, ma il senso non può essere più chiaro: l'inquilino di palazzo Chigi al tavolo della politica bara. E visto che consiglia a De Mita di occuparsi di ecologia, l'ex segretario dc replica: «Io dal 2 agosto mi occupo di ecologia: farò lunghe passeggiate al mio paese». Come a dire: vediamo prima come finisce questa storia della legge sulla tv.

Gran folla di big, ieri pomeriggio a Montecitorio. La sinistra dello scudocrociato sempre più all'attacco della maggioranza del partito; un Forlani che al solito fa il «pompiere» e rovescia qualche bicchiere d'acqua sull'incendio che divampa nella Dc; un Craxi dall'aria ingrugnita che minaccia di passare direttamente all'azione appena incassata la legge Mammì. «Sto ingoiando chili di rospi senza reagire – ha fatto sapere il segretario del Psi –. Per ora sto zitto. E' un grande sacrificio, lo faccio perchè quelli che contano sono i risultati. Ma qualche rospo lo risputerò di sicuro, anche a costo di fargli attraversare il mare». Quale bersaglio mirerà il rospo marinaro craxiano? Difficile per il momento dirlo. Forse i referendum elettorali, di cui oggi scade la raccolta delle firme, e ieri erano oggetto privilegiato delle polemiche in Transatlantico, insieme alla raffica di fiducie imposte dal governo. Craxi non ha perso l'occasione per difendere, a suo modo, la legge salva-spot: «E' una legge che non è stata fatta dai socialisti. Se l'avessi fatta io l'avrei fatta molto meglio». Comunque il minaccioso rospo socialista non impressiona più di tanto i dissidenti dc. Almeno a giudicare dagli umori che circolano tra i seguaci di De Mita. «Se fosse per noi della sinistra – dice uno di loro, Michelangelo Agrusti – gli faremmo inghiottire un rospo così grande che non riuscirebbe a sputarlo più». Nel partito di Forlani, intanto, non accenna a placarsi lo scontro sulla convocazione del consiglio nazionale. Anzi, la proposta del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, l'andreottiano Nino Cristofori (barattare la convocazione con il ritiro delle dimissioni dei viceministri della sinistra), ha provocato reazioni di rigetto. «Un problema del tutto secondario», lo ha lapidariamente definito lo stesso Forlani, prima di appartarsi con Craxi e Gava su un divano di un corridoio di Montecitorio. Un lungo colloquio di tre quarti d'ora, con il ministro dell'Interno che faceva la spola avanti e indietro. Di cosa hanno parlato? Il buonsenso farebbe pensare al gran caos dentro la maggioranza e ai tanti «rospi» che questa legge sta facendo ingoiare, ma Forlani, entrando in aula, se l'è cavata a modo suo: «Abbiamo chiacchierato sulle rispettive future vacanze estive». Insomma, tre quarti d'ora di improbabili chiacchiere sulle reciproche sabbiature.

Ai giornalisti che precedentemente gli chiedevano cosa intende fare per cercare di ricucire la spaccatura all'interno del partito, il numero uno di piazza del Gesù aveva replicato con finto stupore: «Per ricucire bisogna sapere qual è il vero motivo del contrasto ed io ancora non l'ho capito. Se cioè è sull'emittenza o se è un'altra cosa: una divergenza radicale di indirizzo e di linea politica. Se si tratta di questo dovrà emergere con chiarezza». Forlani si è mostrato molto più malleabile sulla sede dove dovrebbe avvenire il chiarimento: «In consiglio nazionale, in Direzione, in congresso. Per me è indifferente». Magari in un congresso anticipato? «Perchè anticipato? Ormai siamo alla scadenza naturale». Di una convocazione della Direzione è convinto anche Paolo Cirino Pomicino, mentre Mino Martinazzoli, uno dei dimissionari della sinistra dc alza le spalle: «Il rinvio del Cn è di per sè inespressivo. Se è una scelta che lascia tutto immutato non aiuta certo a risolvere i problemi interni del partito».

Qualunque strada Forlani sceglierà di prendere, la sinistra gli promette battaglia. E la promette ad Andreotti, che per il momento deve consolarsi con un peàna di Flaminio Piccoli, per il quale «se non ci fosse stato in questo momento un Andreotti si sarebbe dovuto inventarlo». Ecco invece cosa pensa Guido Bodrato dell'attuale compagine di palazzo Chigi: «Rischia di essere trasformato da governo per il semestre Cee in un governo che una volta era definito balneare e quindi ridotto nella sua autorevolezza». E aggiunge, spiegando l'uscita dal governo degli esponenti della corrente: «Siamo stati costretti a reagire ad una operazione che si proponeva l'umiliazione di una forza politica; e una forza politica, quando subisce un'umiliazione, subisce una censura insopportabile per la sua sopravvivenza». Bodrato ritorce contro Andreotti l'accusa lanciata ai dimissionari di essere stati «costretti»: «Ci chiediamo chi abbia costretto Andreotti a porre la questione di fiducia». A Forlani, invece, sconsiglia la «tentazione» di «riunire il consiglio nazionale finchè il ferro è caldo, per rendere definitiva una frattura politica dopo aver rinviato il Cn per tre mesi». Ancora più duro Paolo Cabras, senatore della sinistra dc, che ha preannunciato una nuova battaglia contro la legge quando tornerà per il voto definitivo a palazzo Madama. «In Parlamento non c'è una maggioranza disposta a far prevalere le ragioni di Berlusconi contro le ragioni dell'interesse generale: al Senato il governo dovrà quindi riproporre il voto di fiducia, mortificando ancora una volta la volontà del Parlamento», prevede. E lancia una dura accusa alla maggioranza del suo partito e al Psi: «Il risultato dell'acquisiscenza democristiana e dell'impudenza socialista è una costituzione materiale che mortifica il Parlamento e lo vuole cassa di risonanza di un accordo indifendibile di fronte alla pubblica opinione». «Al Senato un senatore della sinistra dc è un senatore e non la sinistra nel suo complesso», replica Cirino Pomicino. Intanto un altro dc di sinistra, Nadir Tedeschi, definisce «un'ulteriore conferma» della «commistione tra affari e politica» la difesa di Berlusconi fatta l'altro giorno dal leader del Movimento popolare Roberto Formigoni. Preoccupato dell'asprezza della polemica nel partito è il capogruppo Enzo Scotti, che chiede ai suoi «una riflessione più attenta». «Possiamo arrivare fino a un limite – aggiunge – oltre il quale metteremmo in gioco l'efficacia e l'unità della Dc».

Subito dopo il voto di fiducia, i deputati della sinistra dc si sono riuniti per decidere come comportarsi oggi nel voto definitivo sul complesso della legge. Diversi parlamentari hanno chiesto che, dopo il sì strappato ieri da Andreotti con la fiducia, oggi la sinistra scudocrociata non voti la legge sull'emittenza. Che, comunque, dovrà passare, da domani, sotto il fuoco di fila dei senatori che hanno già fatto saltare gli spot dai film di Berlusconi.

Appello dei promotori: «Entro oggi le schede vanno inviate a Roma»

Rush finale per i referendum Domani le firme in Cassazione

Oggi è l'ultimo giorno utile per firmare per i referendum elettorali. Appello dei promotori: «Siamo ad un passo dall'obiettivo ma è assolutamente indispensabile che entro la giornata tutte le firme raccolte siano recapitate a Roma». Denunciati errori e negligenze dei pubblici ufficiali che rischiano di vanificare decine di migliaia di schede. Domattina alle 10 la consegna delle firme in Cassazione.

PAOLO BRANCA

ROMA. L'ultimo pacco di firme è arrivato ieri sera col treno da Campobasso delle 17 e 30. Cortesemente il macchinista le ha custodite durante il viaggio, per consegnarle, alla stazione Termini, all'«emissario» del comitato promotore dei referendum. Nella sede del comitato, nel collegio Nazareno, la verifica e il conteggio. «Ci siamo quasi, ma è assolutamente indispensabile – spiegano i promotori – che le migliaia di firme, ancora sparse per l'Italia, giungano a Roma entro la giornata».

Di numeri, nessuno vuole ancora parlare. «Quel che è certo – dice Pietro Barrera, vicedirettore del Centro per la riforma dello Stato, che segue per il Pci l'operazione referendum – è che le schede in nostro possesso sono tutte, o quasi, valide. Abbiamo già compiuto infatti una prima "scrematura" delle firme inviate, rimandando indietro tutte quelle irregolari». Nell'operazione è emerso un aspetto sconcertante: l'altissimo numero di errori e imprecisioni, certamente superiore a quello verificatosi nei precedenti referendum, che rischiano di vanificare la volontà di decine di migliaia di cittadini. «Le responsabilità sono da addebitare – aggiunge Barrera – esclusivamente alla negligenza di pubblici ufficiali, nei comuni e nei tribunali. Addirittura è capitato, in numerose città di tutta Italia, che le schede con l'autentificazione delle firme, recano una data anteriore a quella di stampa degli stessi moduli. A Milano sono andate "perse", in questo modo, almeno un terzo delle firme raccolte dal Pci».

Anche a causa di questi «inconvenienti» è stato necessario uno straordinario rush finale, per recuperare il tempo e le firme perdute. Spesso con modalità e «corrieri» insoliti. Proprio l'altra sera un inviato del comitato ha attraversato in treno Campania e Puglia, lasciando agli uffici di polizia ferroviaria i plichi di firme irregolari, da affidare ai vari responsabili locali per le necessarie correzioni. Tutto il materiale, opportunamente «regolarizzato» è stato poi ritirato dallo stesso emissario, nel viaggio di ritorno. Nell'operazione di recupero si sono distinti numerosi parlamentari, soprattutto del Pci, che hanno svolto vere e proprie funzioni di "fattorini" con le sedi di partito e le federazioni di tutta Italia.

I maggiori risultati sono stati raggiunti in alcune grandi città del centro sud (Roma, Bari, Napoli), nell'Emilia Romagna (soprattutto a Bologna, Modena, Reggio Emilia), nel Veneto e nella provincia lombarda (in particolare Bergamo, Brescia, Como). In cima all'elenco, con 73 mila firme raccolte entro ieri, la città di Roma. «Per riuscire a concludere tempestivamente lo spoglio delle certificazioni elettorali – racconta Barbera – l'ufficio elettorale del comune ha chiesto aiuto al comitato promotore del referendum. E ieri sono stati inviati infatti alcuni volontari per portare a termine le operazioni».

Oggi nella sede del comitato sarà una giornata caldissima. Le operazioni di raccolta proseguiranno anche durante la notte, per arrivare in tempo all'appuntamento (fissato per domattina alle 10), davanti alla Corte di Cassazione. Poi si dovrà attendere la fine di ottobre per gli esiti del controllo di regolarità da parte di Cassazione e il 20 gennaio prossimo per la decisione di ammissibilità da parte della Corte costituzionale. Al voto referendario si andrà in primavera, salvo elezioni politiche anticipate (in questo caso i referendum vengono differiti di un anno): ma questa è tutta un'altra storia.

Intanto il Consiglio discuterà l'intesa col sindacato

Sulle nomine alla Rai si armano le due Dc

ROMA. Mercoledì mattina il consiglio di amministrazione Rai dovrebbe occuparsi del piano di rilancio della radiofonia e ratificare l'accordo sindacato-azienda sulla «carta dei diritti e dei doveri dei giornalisti». Di nomine si dovrebbe parlare a ridosso di Ferragosto, esattamente il 9, giovedì. Per la precisione, il consiglio dovrebbe votare su un pacchetto di nomine presentato dal direttore generale Pasquarelli. Tuttavia, a viale Mazzini ci si interroga: con tutto quello che sta succedendo, Pasquarelli (e la segreteria dc) vorranno forzare la mano e andare ad un altro scontro con la sinistra dc (la prima testa a cadere, secondo il piano varato a piazza del Gesù, dovrebbe essere quella del direttore del Tg1, Nuccio Fava) o si preferirà rinviare tutto a settembre? E, se prevarrà la prima ipotesi, di che entità sarà il «pacchetto» delle famigerate nomine?

In Rai si fanno previsioni contrastanti. Secondo alcuni giovedì 9 Pasquarelli porterà in consiglio un pacchetto minimo ma di sostanza: i nuovi direttori di Tg1 e Tg2 (Bruno Vespa al posto di Nuccio Fava, Arturo Gismondi al posto di Alberto La Volpe) e il nuovo assetto dei vice-direttori generali (due posti sono vacanti da tempo: la radiofonia e la pianificazione). Altri sostengono che non avrebbe senso andare a uno scontro che vedrebbe il gruppo dei sei consiglieri dc lacerato e lo stesso consiglio di amministrazione spaccato a metà. D'altra parte, Dc e Psi debbono pur fare i conti con qualche turbolenza residua degli alleati (Psdi e Pli reclamano posti) mentre il consigliere Ferrara (Pri) ha fatto sapere che era meglio sospendere le nomine, non appena è esploso il caso Tg1-P2, con conseguente lettera di Cossiga ad Andreotti.

Delle nomine ha parlato ieri mattina il segretario del sindacato giornalisti Rai, Giuseppe Giulietti, illustrando la «carta dei diritti e dei doveri» che sarà definitivamente firmata giovedì, dopo il dibattito in consiglio. La «carta» – ha detto Giulietti – offre uno strumento inedito anche all'azienda. Il sindacato non dà via libera nè blocca le nomine e tra queste e la «carta» non esiste connessione meccanica. «Noi non vogliamo essere assolutamente consociati a questo problema. Sia chiaro, comunque, che se le nomine che l'azienda si appresta a varare saranno ancora all'insegna del vecchio, cioè della tripartizione, ne trarremo le dovute conseguenze perchè non potranno più dirci, quando andremo a rinnovare il contratto, che l'azienda ha bisogno di risparmiare». Viceversa, la «carta» dà maggiore autonomia alle redazioni e ai direttori, «offre la possibilità di difendersi da spartizioni selvagge e da un meccanismo di tipo sovietico o autoritario, che prefigurano carriere precostituite».

Severo il giudizio sulla legge Mammì, che addirittura «prevede la sponsorizzazione dei notiziari Rai, ora preclusa dalla carta». Il sindacato nutre «gravi preoccupazioni per le norme antitrust della legge, troppo modellate sugli interessi di pochissime, grandi famiglie. Tutto ciò può creare problemi alle tv locali, alla carta stampata e alle agenzie. Occorre, invece, una legge che distribuisca in modo equo le risorse, senza legittimare, come ci si appresta a fare, una posizione dominante». □A.Z.

20 LUGLIO - 24 AGOSTO 1990
VILLA LITERNO (CASERTA)
VILLAGGIO DELLA SOLIDARIETÀ

Il progetto **«Nero e Non Solo!»** organizza un villaggio di accoglienza per 300 lavoratori extracomunitari. Nel campo sarà offerto alloggio, vitto, assistenza medica e legale, corsi di italiano, occasioni di socialità. Il villaggio sarà gestito interamente da volontari.

Abbiamo bisogno di volontari: puoi telefonarci, indicando il periodo di permanenza. Devi solo portarti la tenda o almeno il sacco a pelo. Aiutaci a trovare i tanti soldi che servono a gestire il campo. Puoi organizzare sottoscrizioni: se ci chiami, ti invieremo materiale utile per questo.

«Nero e Non Solo!» è in
Via d'Aracoeli, 13 - 00186 ROMA
Tel. 06/67.82.741 - Fax 06/67.84.160
Le sottoscrizioni vanno versate sul **Conto Corrente Postale n. 63912000** (intestato a Scuola e Università) specificando nella causale «Progetto Nero e Non Solo!».

DAI UNA MANO ALLA SOLIDARIETÀ!

NERO E NON SOLO!

IL RACCONTO DELL'ESTATE
di Gaston Leroux

Il mistero della camera gialla

Tutti i giorni su
l'Unità
da domenica 5 agosto

AZIENDA MUNICIPALIZZATA DEL COMUNE DI MODENA

Avviso di gara (Estratto)

È indetta licitazione privata per la stipula di un contratto di appalto relativo ai lavori di rinnovo della Stazione elettrica AT/MT «Crocetta» - Opere edili.

Importo base Lavori L. 1.567.437.091, oneri fiscali esclusi. (Cat. A.N.C. n. 2 per importo non inferiore a L. 1.500.000.000).

Modalità di esperimento: Legge 2.2.1973 n. 14 - art. 1) - lettera d).

Termine per la presentazione delle domande di partecipazione (non vincolanti per l'Azienda): entro le ore 12 del 4 settembre 1990

Le richieste di copia integrale del bando vanno indirizzate a: A.M.C.M. Ufficio Segreteria Generale - viale Carlo Sigonio 382 - 41100 Modena - Tel. 059/307222 - Telefax 059/394101 - Telex 522275.

IL DIRETTORE GENERALE **dr. Ing. Paolo Barozzi**

TUTTO ESAURITO, TUTTI ESAURITI.

Gambero Rosso, speciale esaurimento: diciassette buone idee per chi ha deciso di partire all'ultimo minuto, evitando voli pieni e file ebeti agli sportelli, ma anche per gli eterni indecisi e per gli irrecuperabili distratti, con particolare riguardo ai nevrotici d'ogni razza e credo. Inoltre, sei mete tradizionali viste con occhio felicemente strabico: la Riviera Ligure, l'Elba, la Calabria, la Sicilia, la Sardegna, la Borgogna. Infine, alcune delle nostre tradizionali rubriche (non tutte, questo mese), appetitose e ben cotte. Arrivederci in edicola, buone vacanze.

GAMBERO ROSSO

IN EDICOLA MERCOLEDI' 1° AGOSTO, CON *IL MANIFESTO*